



Il CNR IVALSA da domani a Forlener, quando la ricerca fa rima con divulgazione!

I ricercatori del CNR IVALSA saranno protagonisti a Forlener, in due distinti momenti e luoghi della Fiera, per divulgare in maniera appropriata e tecnicamente corretta le componenti tecnologiche alla base di una filiera foresta-legno-energia sostenibile ed efficiente.

I ricercatori del team del CNR IVALSA guideranno nei tre giorni della manifestazione una serie di dimostrazioni di oltre 150 tra macchinari e attrezzature forestali, caldaie e impianti termotecnici.

Verranno organizzate delle visite che seguono un percorso di filiera, così strutturate: Percorso n° 1: combustibili e caldaie; Percorso n° 2: la filiera della legna e del cippato per l'utente industriale; Percorso n° 3: la filiera della legna e del cippato per la piccola azienda.

Contemporaneamente, nei giorni venerdì 25 e sabato 26 settembre, altri ricercatori cureranno un'attività sperimentale con attrezzature forestali innovative in una piantagione arborea a qualche km dal quartiere fieristico con l'abbattimento, la sramatura e il successivo depezzamento di tronchi. Tutte le operazioni verranno trasmesse in streaming live presso la mediateca allestita all'interno del centro fieristico di Gaglianico (Biella), sfruttando le tecnologie di comunicazione adottate dalla Protezione Civile per il collegamento su piattaforma satellitare durante gli eventi calamitosi. L'iniziativa è portata avanti in collaborazione con il CNR IVALSA e la Protezione Civile- Regione Piemonte.

Per dettagli e informazioni , consultare il sito www.forlener.it

Quali specie arboree sono le più produttive per le SRF?

Una ricerca di campo su colture arboree a rotazione biennale con tre diverse specie legnose, ha individuato quale specie ha la più alta produttività in termini di sostanza secca prodotta ad ettaro.

In Italia le colture energetiche a breve rotazione (Srf , dall'inglese Short Rotation Forestry) sono basate sulle seguenti specie legnose: pioppo, robinia, salice ed eucalipto (quest'ultimo utilizzato soltanto nel Meridione). Il pioppo prevale su tutte in termini di superficie agricola occupata e in presenza di adeguate disponibilità idriche presenta elevati accrescimenti, maggiori rispetto ai salici. Nel loro confronto i polloni sono in numero minore, ma di maggiori dimensioni. Il salice, se irrigato, ha comunque delle rese molto elevate. La robinia presenta rese interessanti con cloni di origine ungherese. A tali conclusioni è arrivato il CNR IVALSA attraverso una ricerca basata su una prova di raccolta in impianti di Srf realizzati nel 2007 da Veneto Agricoltura su terreni di proprietà in provincia di Padova. Tale ricerca è stata fatta a fine 2008 in collaborazione con il Cra-Plf di Casale Monferrato (Al) che ha fornito il materiale selezionato, cioè cloni di pioppo, di salice e robinia. Le operazioni di taglio sono avvenute al secondo anno di vita dell'impianto, impiegando una falcia-trincia-caricatrice Class, modello jaguar 880, con la testata da legno modificata modello GBE 1 messa a punto dal Consorzio nazionale energie rinnovabili agricole (Cner) e rotore modificato dal Cra-Ing di Monterotondo (Rm). Il cippato veniva soffiato direttamente nel cassone a sponde



alte in campo. Le rese sono risultate interessanti non soltanto per il pioppo (clone AF2), ma anche per la robinia ungherese. Dato molto importante che mette bene in confronto le diverse culture è la resa misurata in tonnellate di sostanza secca ad ettaro (t ss/ha) dove per la robinia (clone ungherese) è pari a 20,1, per il pioppo 26,6 e 14,7 infine per il salice 11,9 e 10,7, a seconda dei diversi cloni.

Maggiori dettagli sulla ricerca in ambito alpino italiano possono essere richiesti al dott. Raffaele Spinelli all'indirizzo spinelli@ivalsa.cnr.it

Cresce in Italia la domanda di energie rinnovabili, ma quanti sanno cosa sono?

Solo un italiano su tre ritiene di conoscere bene le energie alternative. Secondo una indagine Doxa tre italiani su 10 affermano di sapere cosa è l'energia eolica, così come per l'energia solare termica, e meno di tre su dieci (il 24,4%) affermano di saperne abbastanza del fotovoltaico.

In Italia si parla sempre più spesso di energie rinnovabili, soprattutto da quando l'emergenza ambientale e il problema della dipendenza energetica hanno spinto a stabilire che le fonti energetiche pulite nel giro di dieci anni dovranno garantire il 25% del nostro fabbisogno totale.

Una ricerca condotta da 6Dv Insintesi Ricerca & Comunicazione in collaborazione con Doxa per conto dell'Icim (Ente di certificazione) evidenzia però, che due terzi della popolazione dichiara di non conoscere per niente le energie rinnovabili o di non saperne abbastanza.

L'indagine ha preso in esame un campione eterogeneo della popolazione italiana e una rappresentanza delle aziende che operano nel settore delle energie rinnovabili, per capire se l'attuale offerta stia rispondendo alle esigenze di un mercato in forte sviluppo. Le interviste hanno rilevato che l'energia meno conosciuta è la fotovoltaica, seguita dall'eolica e dalla solare termica. Il legno non è stato considerato nell'indagine, presumibilmente perché è la fonte rinnovabile per eccellenza e perché è la fonte più utilizzata dagli italiani, subito dopo l'idroelettrico,.

Emerge invece una predisposizione molto positiva degli italiani verso le rinnovabili in senso generale; sul mercato italiano si registra un aumento della domanda, giustificato dalla convinzione di quasi l'80% della popolazione che ritiene che il potenziale impatto delle energie alternative sul risparmio dei costi energetici sia importante, con un 30%, che lo ritiene potenzialmente molto importante.

Per l'82% degli interpellati, inoltre, è importante avere una certificazione che attesti le prestazioni di efficienza e di sicurezza di un impianto e, per la metà di questi, è molto importante dato il timore, da parte degli utenti, di non ottenere un congruo ritorno per gli investimenti effettuati in soluzioni innovative.

Tutte le aziende fornitrici intervistate riscontrano un andamento positivo del business, che è strettamente correlato agli incentivi statali. L'analisi evidenzia che la domanda è in forte crescita e indica che questa fase offre l'opportunità di emergere alle imprese che riusciranno a informare e comunicare meglio agli utenti, attraendo la parte più consistente del mercato, che al momento non è ancora entrata in gioco.

Altre informazioni sono disponibili al link: <http://www.icim.it/icim/brick/DOXA>



La ricerca studia i biocarburanti del futuro derivanti dal legno e dagli scarti agricoli

Molte sono le sperimentazioni in atto per sviluppare i biocarburanti del futuro, in grandi quantità e a basso costo; prevedono l'utilizzo di legno, alghe ricche in lipidi, piante oleaginose non commestibili ed enzimi.

Gli obiettivi fissati dall'Unione Europea per la sostituzione di una quota di combustibili fossili con fonti di energia rinnovabili, rendono necessario lo sviluppo di nuovi sistemi in grado di aumentare l'offerta di soluzioni alternative per la produzione di energia tramite la valorizzazione di scarti e di residui derivanti dai processi di lavorazioni agricole e industriali. Le biomasse legnose coprono già oltre il 10% della produzione di energia primaria a livello mondiale e circa il 6% a livello nazionale e sono utilizzabili per la produzione di energia elettrica e termica con una resa fino all'80%.

Attualmente i biocarburanti liquidi e gassosi derivano principalmente dalle materie prime agricole. In vista però di una loro possibile diminuzione, si stanno sperimentando processi alternativi, tecnologicamente più moderni e innovativi, che possano dare origine ai biocarburanti liquidi di seconda generazione, cioè che utilizzeranno biomasse lignocellulosiche derivanti dagli scarti di lavorazioni agricole e forestali, evitando quindi di ricorrere a colture alimentari. Nella previsione dell'ingegneria chimica, questi biocarburanti potranno essere prodotti da scarti legno-cellulosici invece che dalla canna da zucchero o dal mais, come nel caso del bioetanolo, con una riduzione dell'emissione di gas serra dell'80 % rispetto al 30% attuale. I biocarburanti liquidi di terza generazione invece, porteranno alla sostituzione delle attuali colture agricole con altre espressamente rivolte all'uso energetico, e adattabili a terreni marginali. Un altro biocarburante su cui si appoggiano le speranze dei ricercatori è l'idrogeno, universalmente ritenuto come la risorsa energetica rinnovabile e carbon-free per eccellenza, che secondo la ricerca scientifica nazionale e internazionale, sarà prodotto mediante microalghe. L'energia ottenuta è "pulita", perché non sarà immessa CO₂ nell'atmosfera. Per questa produzione gli ostacoli maggiori sono il costo del fotobioreattore, improponibile per il mercato attuale, e la sensibilità della deidrogenasi.

Per approfondimenti e per ulteriori informazioni si consiglia la lettura dell'articolo al seguente link: energia24club.it/articoli/0,1254,51_ART_101393,00.html?lw=51;CHL e degli articoli sulla materia nei numeri di Bioenergy International Italia al link www.bioenergyinternational.com (area Italia).

Eta Italia a Forlener 2009

Un'azienda giovane ma esperta che opera nel campo del riscaldamento da legno, apprezzata dal grande pubblico per la qualità, l'affidabilità e l'impegno nel proprio lavoro.

ETA Italia Srl nasce a Bolzano nel marzo 2006. Si tratta di una ditta giovane ma dalla pluriennale esperienza nel campo del riscaldamento da legno derivante dalla casa madre austriaca. L'azienda distribuisce sul mercato italiano prodotti automatici e manuali all'avanguardia nella combustione della biomassa legnosa (caldaie a cippato, a gassificazione di legna e a pellet). Gli oltre 1.000 impianti realizzati in Italia confermano il crescente apprezzamento, già riscontrato da ETA in



Europa, da parte della clientela, per l'alta qualità e affidabilità dei prodotti ma anche per la disponibilità e la competenza della ditta.

Eta Italia si affida per la produzione delle proprie caldaie a ETA Heiztechnik, che consente, attraverso continui e innovativi studi, sia su prodotti esistenti che su prodotti nuovi, di rimanere sempre all'avanguardia garantendo massima sicurezza, prodotti moderni e la garanzia di un buon servizio da offrire alla clientela. La ETA è presente con collaboratori commerciali e servizio assistenza tecnica in tutte le regioni di Italia. Presso lo stand di Eta Italia a Forlener sarà possibile ottenere informazioni sui tutti i prodotti dell'azienda, in particolare sarà possibile visionare tre modelli di caldaia di ultima generazione:

Caldaia a pellet mod. ETA PU da 7 kW – 11 kW – 15 kW

Modello nuovissimo, compatto e completo, con regolazione climatica completa, e con schermo "touch screen".

Caldaia a gassificazione di legna mod. ETA SH

Semplicità nell'accensione e praticità nell'uso, con un rendimento del combustibile ottimale, una bassa emissione di sostanze nocive e il massimo rendimento, caratteristiche che la qualificano come la miglior caldaia della propria classe.

Caldaia a cippato mod. ETA HACK

L'autopulizia incorporata e il grande vano per lo stoccaggio delle ceneri garantisce una manutenzione minima. Regolazione a bordo caldaia e funzionalità ottimale.

Per avere informazioni è possibile rivolgersi al Sig. Egon Andreaus al numero 0471 917649 o via email a: info@eta-italia.it o consultare il sito www.eta-italia.it